

SOCIETÀ, CULTURA & SPETTACOLI

Più spazi e didattica La Giannoni si prepara

LA STORIA

La Galleria Giannoni diventerà uno dei punti di riferimento culturale della città. L'obiettivo verrà raggiunto con il potenziamento e il rinnovamento degli spazi, l'apertura a grandi mostre, la realiz-

zazione di servizi a supporto delle scuole e dei visitatori. Un programma che sarà possibile raggiungere grazie al contributo di 200 mila euro concesso dal consiglio di amministrazione della Fondazione Cariplo che ha inserito il progetto «#MyNovara. La Galleria oltre il Broletto», fra i 27 programmi italiani che

hanno ricevuto il finanziamento. L'iniziativa presentata dal Comune di Novara, che si avvale della collaborazione dell'associazione Creativi e della cooperativa Aurive, ha lo scopo di rendere più innovative le modalità di percezione e fruizione della Galleria, inserita nel complesso del Broletto. Verrà predisposto un nuovo piano di comunicazione per rendere il luogo più riconoscibile e pubblicizzarlo al grande pubblico (attualmente la Giannoni stacca in media sei mila e 500 biglietti l'anno, ma i passaggi al Broletto sono

molto più elevati). Per questo si farà un restyling degli spazi, ampliandoli e permettendo così di ospitare grandi mostre ed eventi culturali organizzati dalle associazioni cittadine. Verranno poi creati appositi servizi di didattica culturale, per favorire gli studenti e i visitatori. Un progetto parallelo, finanziato interamente dal Comune, prevede di inserire fra le opere della Galleria anche le 65 del lascito di Pier Luigi Cassietti e alcune che attualmente si trovano nei depositi comunali. M.G. —



La Galleria Giannoni stacca in media 6.500 biglietti l'anno

La mostra allestita al castello di Novara si può visitare gratuitamente con pc e smartphone. La voce della curatrice accompagna tra le otto sale e le immagini dei dipinti

I maestri del Divisionismo diventano un tour virtuale



In alto, alcune delle opere in mostra. Qui sopra, il «tutorial» del virtual tour

PROGETTO

ELISABETTA FAGNOLA
NOVARA

Le opere dei maestri della luce non sono mai andate via, restano custodite dalle mura del castello di Novara, dietro la porta chiusa della mostra che proprio in questi giorni avrebbe dovuto tirare le somme di un'affluenza partita alla grande.

E se l'emergenza coronavirus ha interrotto la cultura vissuta dal vivo, l'associazione «Mets. Percorsi d'arte» ha voluto proseguire in digitale, trasformando la mostra «Divisionismo. La rivoluzione della luce» in un tour virtuale attraverso otto sale, 17 autori, 66 opere, accompa-

gnati dalla voce della curatrice Annie Paule Quinsac. «Insieme a Enjoy Museum, il nostro partner che ha realizzato le audio guide e l'app per smartphone abbiamo allestito un virtual tour molto completo - racconta Paolo Tacchini, presidente di Mets - che comprende le immagini di ogni sala, le immagini di tutte le opere esposte e l'intero contenuto dell'audio guida». La curatrice, Annie Paule Quinsac, racconta ognuna delle sezioni, gli alberi del movimento pittorico nato nel Nord Italia a cavallo tra Ottocento e Novecento, la prima Triennale di Brera del 1891, l'affermarsi del movimento, i focus su Pellizza Da Volpedo, Previati, Segantini, i maestri dei paesaggi alpini, seguendo l'e-

voluzione del movimento fino al nuovo secolo, dalla maestosità di «Maternità» di Gaetano Previati fino al «Sorriso del lago» di Emilio Longoni, passando per le opere di Morbelli, Fornara, Nomenzini.

Si lavora alla riapertura

«Il virtual tour è accessibile sia da computer che da smartphone attraverso la pagina Facebook di Mets oppure attraverso il sito, ed è a disposizione anche un video tutorial molto semplice e intuitivo, che spiega come affrontare la visita - precisa Tacchini -. Ci è sembrato giusto, in un momento di grande crisi sanitaria come questo, dare il nostro contributo, offrendo a tutti la possibilità di dimenticare per un momento

le difficoltà e lasciarsi trasportare dalle emozioni che solo l'arte sa suscitare».

La speranza per l'associazione culturale è che la mostra, allestita in collaborazione con il Comune di Novara e la Fondazione Castello, possa un giorno riaprire al pubblico: «Stiamo lavorando in questo senso - anticipa il presidente dell'associazione Mets - abbiamo incontrato grande disponibilità da parte dei collezionisti privati e degli enti che ci hanno fornito le opere. Certo in un momento di incertezza come questo, in cui non sappiamo ancora per quanto le misure di prevenzione saranno prorogate, è un lavoro difficile. Ma ce la stiamo mettendo tutta». —

L'INIZIATIVA A OLEGGIO



Jacopo Colombo con alcuni reperti custoditi al museo di Oleggio

Reperti e tradizioni Il museo si racconta con i video sui social

FILIPPO MASSARA
OLEGGIO

Tanto vale darsi da fare per non perdere il ritmo: anche se le sale sono chiuse al pubblico, il museo civico Fanchini di Oleggio resta «aperto» in forma virtuale. Sulla pagina Facebook del polo culturale di vicolo Chiesa vengono caricati video che passano in carrellata le collezioni più prestigiose e alcuni spunti tematici sulla storia della cittadina.

«La cultura non si deve fermare - avverte Jacopo Colombo, responsabile amministrativo del museo -. Tutti sappiamo benissimo che le priorità sono altre, ma mantenere un contatto con la comunità è essenziale. In questi anni il museo si è sviluppato diventando un punto di riferimento per il territorio e la valorizzazione delle sue tradizioni. Non le vogliamo disperdere e chissà che anzi questa non sia l'occasione per appassionare altri fruitori». E così nel filmato «Suggerimenti museali» scorrono le immagini di spazi e pezzi conservati sui tre piani di esposizione. Dai macchinari e le attrezzature della vasta zona agricola, che si trova nelle cantine ristrutturate, fino al bicchiere in terracotta che conteneva

tracce della birra più antica d'Europa: venne ritrovato sotto terra nel 1995 scoprendo un'urna cineraria della necropoli di Pombia che risale al 550 a.C. Ci sono poi gli ambienti ricostruiti come l'aula di una scuola o il bancone di un bar e i vestiti del salone abbigliamento. Altri filmati sono a tema, come quello che riassume in pillole la storia del museo o quello in omaggio ai portoni del centro storico realizzati dai falegnami locali. «In queste settimane - insiste Colombo - ci dedichiamo anche alle attività per cui durante l'anno c'è poco tempo: l'archiviazione, la ricerca e l'analisi di eventuali bandi. È un periodo difficile anche per noi, ma questo non giustifica l'idea di buttare via il tempo. Sto anche lavorando al libro sull'antico presepe di carta, una composizione dell'artista Andrea Pirolini che verrà recuperata grazie alle donazioni di tanti oleggesi».

Con i volontari e i ragazzi del servizio civile, rimasti a casa, c'è un filo diretto: «Il nostro segreto è questo. Mi scrivono per sapere come procede, qual è l'effetto del museo deserto. Quando riapriremo dovremo essere tutti pronti». —